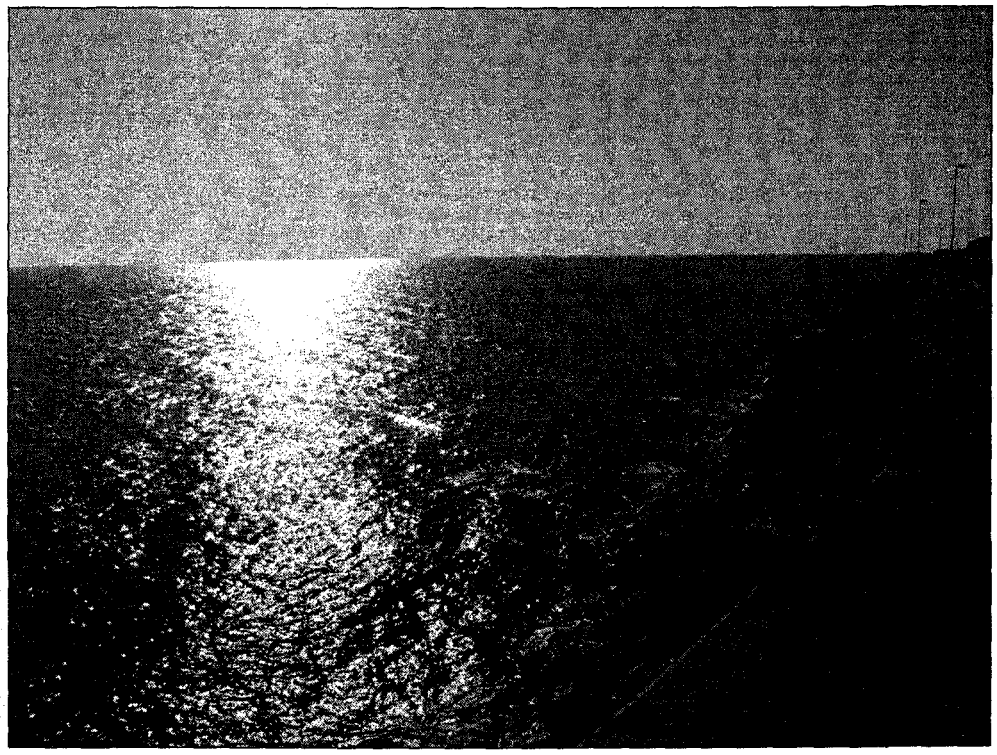
Sostituisce dalla doc. relativa al progetto integrato con Aquarius

IMPIANTO DI MARICOLTURA OFF-SHORE IN LOCALITÀ IMPERIA STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - PROCEDURA DI SCREENING



Indice:

Premessa	2
Dimensioni, caratteristiche tecniche e localizzazione del progetto	2
Localizzazione	2
La costa	
Idea progettuale	5
Tipologia delle strutture di allevamento	6
Dimensione del progetto	6
Giustificazione dell'opera	6
Cicli produttivi	9
Numero di addetti	10
Vocazione del sito scelto	11
Impatto visivo	13
Parametri idrologici	15
Ossigeno disciolto	16
Salinità	16
Temperatura	16
Trasparenza	17
Clorofilla	17
Nutrienti	17
Indice TRIX	18
Fitoplancton	18
Granulometria	19
Biocenosi	20
Il sito IT1315670 "Fondali di Capo Berta-Diano Marina-Capo Mimosa"	21
Descrizione e localizzazione delle aree a terra funzionali all'attività	27
Risorse naturali utilizzate	27
Specie allevate e provenienza dell'avannotteria	27
Modalità di allevamento e cronoprogramma	28
Tipo di mangimi e prassi di somministrazione	29
Sostanze di cui non si fa uso durante l'allevamento	30
Inquinamento e disturbi ambientali	30
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse	30
Valutazione quali-quantitativa degli inquinamenti indotti	30
Valutazione degli impatti sulle biocenosi presenti	36
Volumi di traffico indotti	37
Monitoraggi previsti	37
Valutazione della trasparenza dell'acqua	38
Operazioni periodiche sul prodotto ittico	38
Analisi riassuntiva degli impatti	39
Allegato: Schede Tecniche	42
Bibliografia	45

Premessa

Imperia Mare Blu srl ha richisto al Comune di Imperia la concessione demaniale quindicennale ai sensi **dell'art.19, comma I, D.L/vo 08/11/90 n°374** per un'area marittima nelle acque antistanti il Comune di Imperia di mq. 100.000 (centomila), allo scopo di realizzarvi un impianto di maricoltura off-shore.

Dimensioni, caratteristiche tecniche e localizzazione del progetto

Localizzazione

Imperia è il capoluogo di quella parte di Liguria, sede di numerose aziende floricole e di un attrezzato porto turistico che nella stagione estiva diventa meta del turismo internazionale.

Si estende in quel tratto di costa di Liguria compreso tra le pendici di Capo Berta e la foce del torrente Prino.

Il complesso portuale di Imperia si articola su due bacini distinti, collocati in corrispondenza dei due nuclei urbani di Oneglia a levante e di Porto Maurizio a ponente. I due porti sono divisi da un tratto di costa della lunghezza di circa 2 km con un andamento lineare che è interrotto alla sua estremità di levante dalla foce del torrente Impero.

Il progetto è localizzato a più di 1km dalla linea di costa, a largo di Imperia Oneglia, in corrispondenza della batimetrica dei – 45 metri.

La costa

Il confine italo-francese è segnato fisicamente dal fiume S. Luigi. Provenendo dalla Francia, Capo Mortola è il primo punto cospicuo che si incontri: al largo del capo. Capo dell'Arma è circondato per oltre 250 m da scogli. Esso è alquanto curvilineo e, visto nel profilo, venendo da Bordighera, si presenta come una punta con declivio dolce e colline all'interno. La città di Imperia ha sviluppato le proprie strutture marittime in due distinti porti: Porto Maurizio a ponente ed Oneglia a levante, nelle immediate vicinanze del torrente Impero. Ambedue le

strutture sono dotate di aree per il diporto. Capo Mele è noto ai naviganti come buon ridosso nella parte ad WSW, su fondo sabbioso, proteggendo dai venti di NE, N e NW.

Oneglia si estende nella breve piana alluvionale sulla sinistra della foce del torrente *Impero*; è protetto dal molo lungo a levante che si protende in direzione S-SW e dal molo corto a ponente con direzione SE-SW.

I fondali costieri compresi tra Oneglia (Imperia) ed il limite tra i comuni di Cervo ed Andora sono caratterizzati essenzialmente da sabbie fini e praterie di fanerogame marine. Queste ultime sono rappresentate da due specie tra cui domina nettamente *Posidonia oceanica,* che occupa gran parte della superficie tra i -10 ed i -25-30 m di profondità, mentre *Cymodocea nodosa* costituisce una fascia sottile, ma pressochè continua, tra i -5 ed i -10m.

In prossimità dei capi rocciosi l'ambiente marino prosegue con cigliate, blocchi e frane, che ospitano popolamenti algali litorali di substrato duro, come quelli delle Alghe Fotofile e delle Alghe Sciafile Infralitorali.

Più a largo, a profondità comprese tra i 30 ed i 40m, sempre in corrispondenza dei capi, sono presenti blocchi rocciosi sparsi, con fenditure, tane ed anfratti, che costituiscono l'ambiente idoneo all'insediamento di popolamenti sciafili circalitorali.

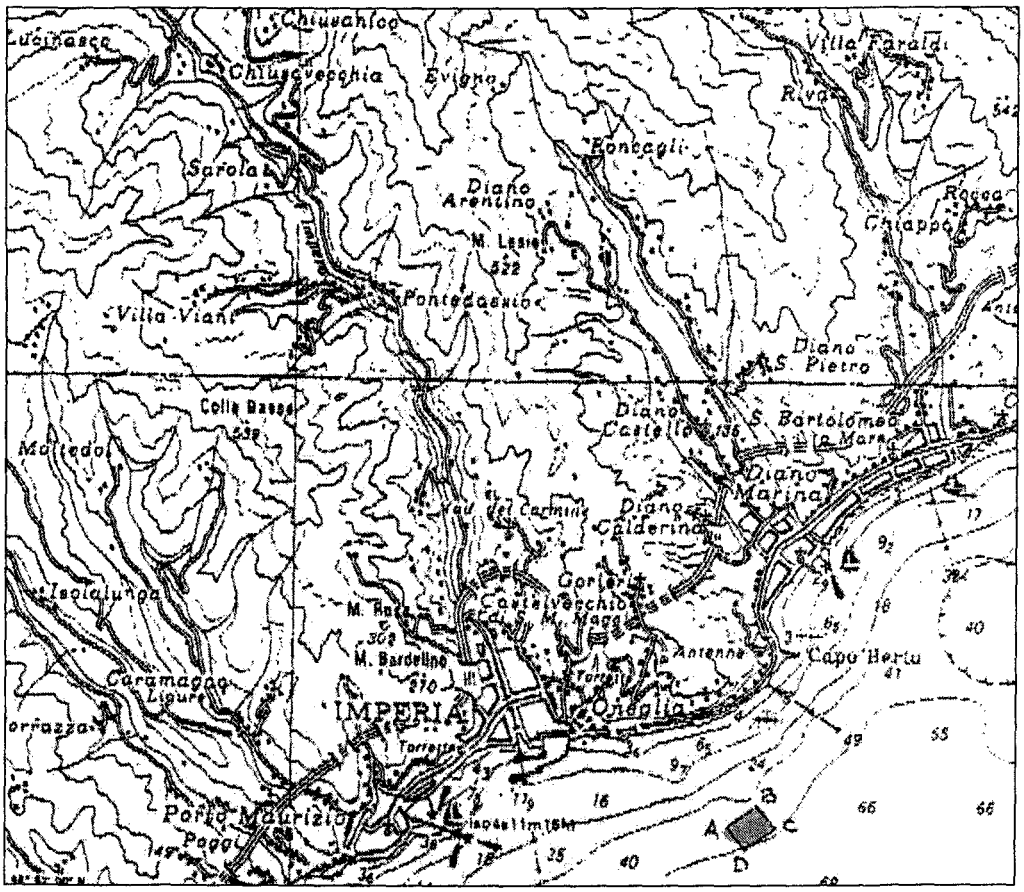
In questo tratto, la costa è caratterizzata dal promontorio di Capo Berta, costituito nella sua porzione più a contatto col mare, da massi e ciotoli di grossa pezzatura, dovuti all'azione delle onde sulle rocce del promontorio, ma anche, ad attività di protezione dall'erosione delle coste con massi.

In corrispondenza del promontorio, in direzione dell'area interessata dal progetto di impianto, il profilo del fondale presenta pendenze intorno al 3,5%, fino alla profondità di -50 m.

Il tratto di spiaggia compreso tra Capo Berta e la foce del torrente Impero, presenta alcuni stabilimenti balneari, mentre verso levante, lungo il tracciato della ex sede ferroviaria, oggi dismessa, è stato

completato il ripristino della passeggiata a mare che si spinge fino a Diano Marina.

E' riportata su carta nautica dell'Istituto Idrografico della Marina, la localizzazione dell'impianto in oggetto.



Localizzazione del sito su carta nautica e coordinate in scala 1:100.000

Il posizionamento di questo impianto, è stato scelto cercando di far coincidere le necessità operative gestionali, con quelle della navigazione professionale e da diporto – in accordo con la locale Capitaneria di Porto.

Idea progettuale

La progettazione dell'impianto che si intende realizzare è stato dettata dalla necessità di dover produrre un pesce in grado di soddisfare le nuove esigenze di mercato, con un piano di investimenti e produttivo innovativo, al fine di poter uniformare le produzioni previste al disciplinare AIAB (Associazione Italiana Allevamenti Biologici), ed ottenere un prodotto certificato "biologico" che rappresenta il massimo, in termini di differenziazione di qualità, sul mercato dei prodotti agricoli.

La produzione di pesce allevato con metodo biologico impone tutta una serie di codifiche gestionali che rispecchino a pieno le esigenze dettate dal disciplinare AIAB di riferimento; tali esigenze impongono una progettazione specifica delle strutture. Nello specifico, i punti cardine da rispettare sono i seguenti:

1) benessere degli animali allevati. Il benessere dei pesci in allevamento dipende principalmente, oltre che dalle basse densità di allevamento e da una corretta alimentazione, anche dalla facilità delle operazioni di gestione delle gabbie; le fonti di stress per gli individui allevati, molto spesso sono dovute ai cambi rete, agli interventi di controllo sulle strutture e sulle reti, e ad altre operazioni ordinarie e straordinarie che gli operatori svolgono sull'impianto.

2) Sicurezza alimentare. La sicurezza alimentare del prodotto è garantita dal controllo delle principali fonti inquinanti. Il sito di realizzazione deve necessariamente avere le caratteristiche di salubrità tipiche del mare aperto; gli alimenti devono essere particolarmente controllati in modo da non contenere fonti inquinanti, quali metalli pesanti, diossine, OGM ecc.

3) Rispetto dell'ambiente. L'impatto sull'ambiente marino dell'impianto deve essere minimo e costantemente controllato. Il risultato ottimale può essere raggiunto solo con il giusto bilanciamento tra biomassa allevata ed alimentazione da un lato, e corpo recettivo dall'altro. Nel nostro caso la presenza di una profondità del sito elevata -

associata ad una circolazione delle acque tipica dei siti esposti, e all'assenza di Posidonia oceanica - forniscono un buon substrato di partenza - ovviamente se associato ad un impianto di tipo "biologico", che garantisca una bassa densità di allevamento ed una dieta altamente controllata e restrittiva

Tipologia delle strutture di allevamento

L'iniziativa prevede la realizzazione di un impianto produttivo di acquacoltura off-shore per una potenzialità media stimata pari a circa 200 tonnellate/anno.

Tale impianto è caratterizzato da soluzioni tecnologiche avanzate, quali la scelta di utilizzare gabbie off-shore per l'ingrasso, nelle quali saranno realizzati successivi interventi di automazione.

L'impianto sarà costituito dai seguenti moduli:

1. impianto a mare off-shore di ingrasso dove verrà concentrata la produzione
2. base logistica a terra per lavorazioni e servizi.

Dimensionamento del progetto

La produzione sarà concentrata nel sito off-shore per ragioni legate al rispetto delle indicazioni regionali atte alla riduzione dell'impatto ambientale, alla minimizzazione dei costi gestionali ed alla quantità del prodotto finito.

Giustificazione dell'opera

In Italia l'attività di allevamento di pesci marini ha avuto negli ultimi anni una profonda crisi, la cui causa principale è da imputare ad una poco oculata politica comunitaria, che ha fortemente incentivato la realizzazione di impianti in aree depresse (Grecia, Turchia, Croazia, Malta), senza tener conto del mercato e della reale domanda dei consumi interni degli stati membri. Come risultato si è creata una *over* - produzione di pesce di allevamento che, non trovando sbocchi sui mercati interni degli stati produttori, è stata riversata principalmente

sul mercato Italiano - con il conseguente deprezzamento del prodotto, che ha portato alla crisi del comparto nazionale.

Nel triennio 2000 – 2003 la domanda interna del mercato italiano si è attestata su valori compresi tra le 70.000 e le 90.000 t di prodotto annuo; per contro, la produzione interna è stata stimata inferiore alle 20.000 t/annue, ma stati membri quali Grecia, Malta, Turchia etc. hanno immesso sul mercato italiano altre 100.000 t/annue di prodotto. La conseguenza diretta è stata un crollo dei prezzi, scesi al di sotto del costo di produzione, e l'inevitabile sofferenza economica di molte aziende sia estere che nazionali. A partire dai primi mesi del 2003 e per tutto il 2004 e 2005, a causa dei fallimenti di molti impianti esteri, gli *stocks* annuali di pesce immessi sul mercato interno sono diminuiti e si è verificato un naturale bilanciamento sul mercato italiano tra domanda ed offerta complessiva (nazionale ed estera), con un naturale livellamento dei prezzi di vendita su margini competitivi. Per il prossimo biennio 2006 – 2007 si prevede una nuova crisi dovuta all'aumento di produzione di circa 20.000 t da parte della Turchia; tale produzione è supportata da prezzi altamente competitivi, grazie agli incentivi che le Autorità Turche erogano direttamente sulle produzioni ittiche (circa 0,5 €/Kg di pesce prodotto).

A causa di queste crisi, le Associazione di Categoria, supportate dal Ministero delle Politiche Agricole, hanno individuato alcune linee di azione, al fine di diminuire gli effetti di ulteriori crisi future. La linea guida principale si basa sul concetto di differenziare quanto più possibile il prodotto interno, per poter avere un valore aggiunto, capitalizzabile in termini di prezzo di vendita più alto rispetto al prodotto importato indifferenziato. Già durante il 2003 questa politica ha dato i primi frutti, facendo attestare il prodotto interno su prezzi di vendita franco allevamento superiori di circa il 20% rispetto al prodotto importato.

La linea guida tracciata, visti i primi risultati, va sicuramente seguita ed incentivata, ma è indubbio che non può bastare la semplice

differenziazione tra prodotto nazionale ed estero per poter risolvere il problema. Occorre, invece, una caratterizzazione molto più complessa e radicale in termini di qualità, sicurezza e tracciabilità, al fine di giustificare presso il consumatore finale un prezzo superiore. L'esempio giustificativo della applicabilità di questa linea di azione ci viene fornito da altri comparti agricoli dove i prodotti certificati (DOP, DOC, "biologici", e così via) stanno assumendo un valore commerciale sempre più rilevante sul mercato, sia interno che estero. Il consumatore finale è ben disposto a pagare un prezzo superiore, se il prodotto è seriamente garantito e certificato in termini di qualità e sicurezza alimentare.

Il settore della maricoltura rappresenta oggi l'unica soluzione in grado di dare una risposta concreta al problema della richiesta di prodotti ittici del mercato.

La Regione Liguria ha così il compito di sostenere ed incentivare la nascita e l'ampliamento delle iniziative in questo settore. Si è ritenuto, dunque, di grande rilevanza strategica la possibilità di avviare una nuova impresa di maricoltura nel comune di Imperia

Le caratteristiche dell'insediamento proposto potranno beneficiare di ottime condizioni ambientali senza peraltro portare nocumento ad altre attività presenti o previste nel sito.

L'impianto off-shore sarà posizionato alla distanza più di 1 Km dalla costa in corrispondenza del confine di levante del Comune di Imperia, su una batimetria di circa 40-50 m.

In relazione alla sua ubicazione ed all'andamento delle correnti prevalenti si può garantire l'estraneità a qualsivoglia apporto di elementi inquinanti; non si avrà alcun impatto visivo rilevante dalla costa.

La preservazione della qualità delle acque sarà garantita dalla profondità del fondale e dalle correnti esistenti nel sito, con dominanza di trasporto da Est verso Ovest; l'areale risulta, grazie al Capo, completamente aperto su circa 220 gradi.

L'impatto sul territorio sarà parimenti basso date le esigue esigenze logistiche di questa attività.

Cicli produttivi previsti

L'impianto sarà costituito da dodici (1) gabbie poste in mare aperto, con una superficie utilizzata pari a circa 3500 mq con un turn-over biennale: ciascuna gabbia avrà una capacità di 3.800 mc e sarà ubicata in una zona di mare aperto con batimetria compresa tra 40-50 metri.

Ogni anno in primavera verranno seminati ~~450.000~~ 225.000 (2) avannotti (~~150.000~~ 75.000 spigole, ~~150.000~~ 75.000 orate e ~~150.000~~ 75.000 di ombrine o saraghi) in tre gabbie il cui ciclo produttivo avrà una durata compresa tra i 18 ed i 30 mesi. Il numero di pesci per gabbia è stato determinato in conformità con il disciplinare per l'acquacoltura biologica AIAB PZ 006.

La capacità produttiva a regime dell'intero complesso di gabbie sarà di circa ~~350~~ 175/200 (3) tonnellate/anno (massimo).

E' inoltre previsto un supporto logistico a terra (ubicato in un edificio esistente presso Imperia Oneglia, in area prossima al mare) costituito da: magazzino per lo stoccaggio e manutenzione dei materiali di ricambio delle gabbie e del mangime, frigoriferi e laboratorio per la lavorazione del pesce.

A supporto dell'impianto sarà operativa un'imbarcazione capace di costituire una vera e propria base di appoggio, abilitata a svolgere normali operazioni legate alle varie fasi dell'allevamento del pesce.

Tale imbarcazione sarà pertanto dotata di:

- un ampio ponte per consentire la raccolta e lo stoccaggio in ghiaccio del pesce,
- contenitori per il trasporto del mangime, fabbrica del ghiaccio e piccola cella frigorifera,
- bigo per le operazioni di carico e scarico e per le operazioni legate alle gabbie,
- officina, pompe, motori e quant'altro possa servire come emergenza per operazioni sulle gabbie,
- attrezzatura di supporto ed assistenza per le operazioni subacquee (bombole e attrezzature subacquee, compressore per la ricarica bombole, ecc.).

(1) anzi "sei" (2) anzi 225.000 - 75.000 - 75.000 - 75.000 (3) 175/200 10 TON/ANNO

Il progetto prevede di utilizzare il Porto di Imperia per l'attracco dell'imbarcazione di appoggio.

Numero di addetti

Sul piano occupazionale l'attività di maricoltura presenta caratteristiche interessanti per la realtà locale:

- occupazione diretta nell'azienda di produzione per un impianto in grado di produrre circa 200.000 Kg/anno pari a n. ~~11~~ (4) unità, oltre l'indotto relativo ad attività collegate quali commercializzazione ecc; Nello specifico l'impianto sarà gestito costantemente da n. 8 tecnici, di cui 1 capo impianto, ~~4~~ (5) operai specializzati e ~~3~~ subacquei che verranno assunti con l'avvio dell'allevamento. Successivamente - contestualmente all'inizio della pesca - saranno assunti altri ~~3~~ operai, necessari alle operazioni di incassettamento, certificazione e spedizione del prodotto. E' inoltre intenzione realizzare uno stabilimento di lavorazione, per poter vendere – oltre al pesce fresco – anche dei semilavorati. Detto stabilimento seguirà comunque un iter autorizzativo separato.
- nuove attività nei settori turistico, educativo e della pesca sportiva con l'avvio di iniziative che sfruttino la presenza degli impianti produttivi quali mete per visite guidate turistico/didattiche.

Verrà inoltre presentata alla Provincia di Imperia, competente per questo settore, una proposta per la realizzazione di corsi di formazione professionale specifici per le esigenze di questa attività.

Gli sbocchi occupazionali saranno legati, infatti, non solo all'impianto nel comune di Imperia, ma anche alle altre iniziative presenti e future localizzate nella Regione, data la grande carenza di queste professionalità.

L'evoluzione futura prevista con la realizzazione di impianti a terra per la riproduzione e l'avannotteria, presso il Comune di Imperia, aumenteranno le esigenze di personale di ulteriori ~~10-15~~ unità. (6)

(4) 3/5 unità (5) vengono eliminate le annotazioni relative agli addetti (6) da leggersi "ulteriori unità".

Vocazione del sito scelto

L'impianto sarà ubicato a più di 1 Km dalla costa, in corrispondenza di Imperia Oneglia, per poter essere facilmente raggiunto senza compromettere gli usi balneari e da diporto degli specchi acquei vicini alla battigia.

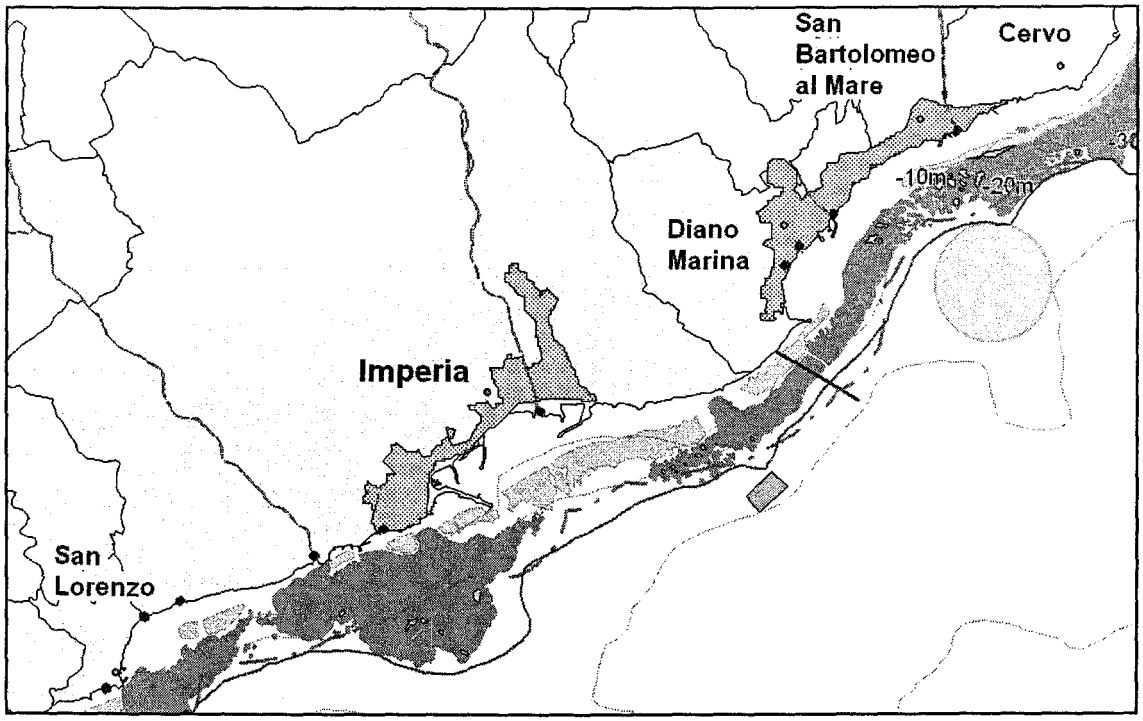
Nel tratto di costa interessato dal progetto è presente una condotta fognaria, ma ne verrà rispettata la distanza di 1 Km minimo in accordo con le indicazioni di settore, in modo di evitare che questa costituisca pericolo di contaminazione per il prodotto ittico.

La distanza prescelta dalla costa, inoltre, permette di evitare la sovrapposizione con aree caratterizzate dalle fanerogame marine (praterie di *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*), che costituiscono riparo e fonte di nutrimento per pesci ed altri organismi.

La batimetria del sito prescelto, infine, è garanzia di buona compatibilità con le tecnologie di ancoraggio delle gabbie e di una maggiore diluizione degli apporti, che possono venirsi a creare per la presenza di una elevata concentrazione di biomassa negli impianti.

Dalla valutazione delle caratteristiche idrodinamiche della zona interessata, si evidenzia un regime circolatorio sufficientemente sostenuto, nell'ordine di circa 10 cm/sec come media annua, in un sito esposto alle mareggiate e con conseguenti notevoli ricambi idrici durante l'anno. Il movimento della corrente litoranea dominante è diretta verso ponente.

L'areale è piuttosto ampio e permette di escludere qualsiasi interferenza al di fuori della circonferenza descritta; l'impianto risulta progettato ad una distanza ulteriore che esclude ogni interferenza nella zona di tutela.



Regione Liguria, Carta della vocazione alla maricoltura

La carta esprime la vocazionalità degli ambienti costieri liguri ad ospitare attività di maricoltura in e *off shore.*

I punti rossi individuano le foci dei torrenti principali, mentre con i tratti viola sono indicate le condotte di scarico a mare, le aree verdi indicano la presenza di prateria a *Posidonia oceanica,* mentre il tratto continuo azzurro e il tratteggiato rosso indicano rispettivamente la batimetria dei –30 m e la distanza dalla costa pari a 1 km.

L'analisi della carta evidenzia, per la zona interessata, l'assenza di zone regolamentate dalla Capitaneria di Porto anche ai fini ittici e di aree protette marine istituite o previste ed in definitiva la buona vocazionalità di questo tratto costiero ad attività maricolturali. Il cerchio arancio rappresenta la zona limitrofa ad un relitto storico ma non interferisce con la coordinate di localizzazione dell'impianto.

La localizzazione dell'impianto non interferisce inoltre con rotte di avvicinamento ai porti turistici presenti nell'area.

Impatto visivo

La localizzazione del sito prescelto per l'impianto risulta piuttosto distante dalla linea costiera e, risultando in emersione dall'acqua per un massimo di una cinquantina di cm, risulterà scarsamente visibile.

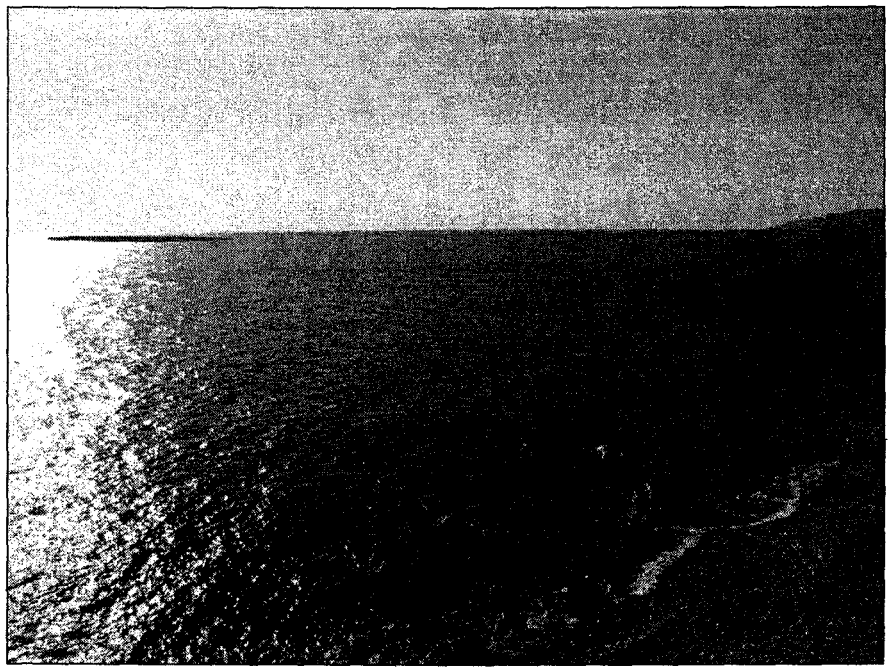
Gli elementi maggiormente individuabili dalla costa saranno costituiti dalle boe di segnalazione dell'impianto, collocate per la sicurezza della navigazione.

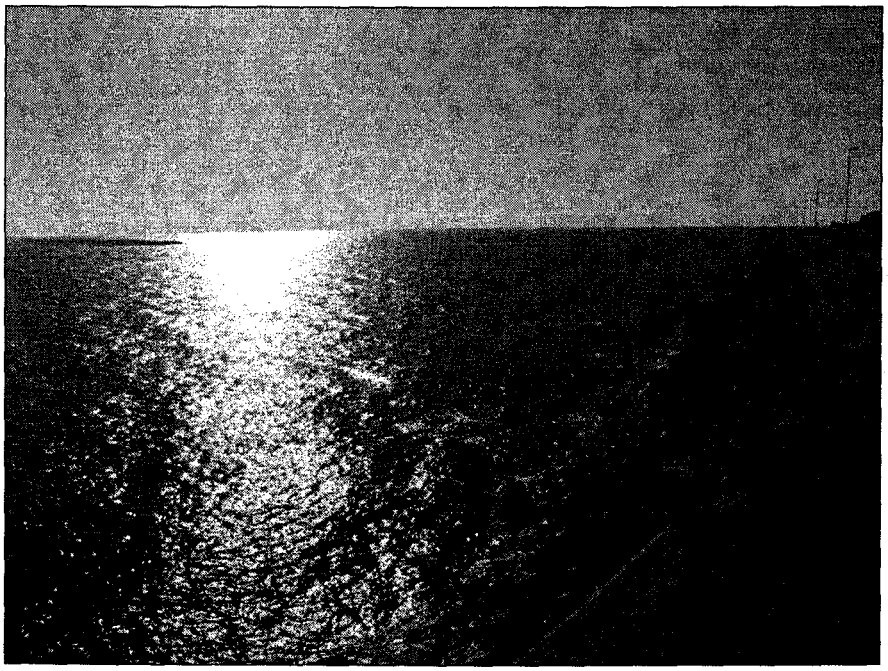
I principali percettori visivi, sono illustrati nel repertorio cartografico allegato alla relazione e possono venire così indicati:

- il campeggio presso Capo Berta
- il complesso residenziale presso Capo Berta
- la passeggiata a mare ed il percorso lungo il Capo
- alcuni stabilimenti balneari di Imperia Oneglia e la passeggiata cittadina fuori dal porto

Nella pagina seguente, si riportano due foto in cui viene evidenziata l'area individuata con l'ausilio di un'imbarcazione sulle coordinate, ripresa con obiettivo normale, da Capo Berta.

Viene riportata un'area di lunghezza approssimativa di 250 m alla distanza di circa 1.400 m dalla costa.





In generale va considerato che le parti emerse di una gabbia galleggiante sono di altezza limitata (generalmente < 50 cm) e l'impatto visivo è paragonabile a quello di un natante (gommone)

Alla luce di queste considerazioni, non si ritiene che la presenza delle vasche possa provocare disturbi, seppur minimi, alle caratteristiche paesaggistiche dell'area, di sicuro interesse estetico e turistico.

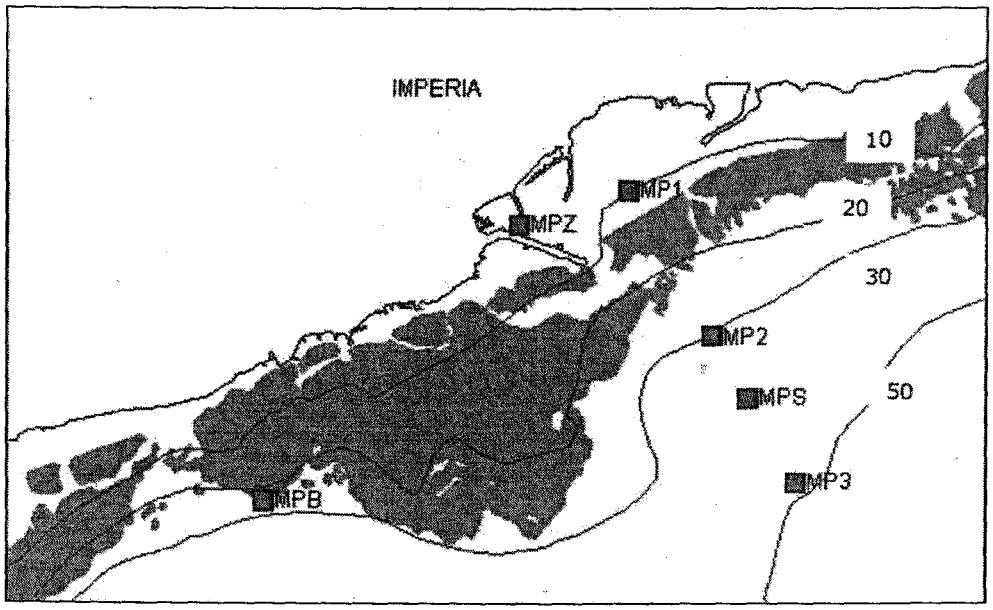
Parametri idrologici

I dati utilizzati per la valutazione dei principali parametri idrologici e delle tipologie fitoplanctoniche e biocenotiche presenti, si riferiscono alle analisi condotte presso le cinque stazioni situate tra il Comune di Imperia e l'Isola Gallinara, in occasione degli studi condotti dall'ARPAL relativi al Programma di Monitoraggio Costiero dell'Ambiente Marino Costiero Ligure tra il 2002 e il 2004.

Il sito di indagine di Imperia (IMP3) si trova alla profondità di 50 m per una distanza dalla costa di 3000m, a largo della Città di Imperia, ma il tratto di mare è perfettamente rappresentativo dell'area interessata dal progetto di impianto.

Presso questa stazione sono stati raccolti dati relativi alle principali caratteristiche chimico-fisiche inerenti le caratteristiche trofiche delle acque marine (O2 disciolto, nutrienti, temperatura, salinità e così via).

Nella cartografia seguente sono riportate la localizzazione di tutti i punti di indagine relativi ai monitoraggi dell'ARPAL e la distribuzione della *prateria di posidonia* sui fondali antistanti il tratto costiero di Imperia.



O_2 Disciolto

Gli andamenti dell'O2 disciolto registrano, in alcune occasioni, lungo la colonna d'acqua, un iniziale aumento della concentrazione dovuta all'attività fitoplanctonica; ne segue poi, alle profondità maggiori, una diminuzione dovuta alla respirazione degli organismi eterotrofi.
Presso la stazione posta in corrispondenza della batimetria dei 50 m, tali valori risultano compresi tra il 86 e il 97% in superficie e tra il 87 e il 96 % in profondità

Salinità

I dati a disposizione evidenziano alti valori di salinità nel periodo estivo, caratterizzato da elevata evaporazione e scarse precipitazioni, i valori più bassi si riscontrano, come ovvio, in primavera ed inverno.
Nella stazione posta in corrispondenza della batimetria dei 50 m, tali valori risultano compresi tra 37.3 e 38.5 PSU in superficie, mentre l'intervallo dei dati tende tipicamente a contrarsi alle maggiori profondità verificate tra 37.3 e 37.9 PSU.

Temperatura

I valori di temperatura lungo la colonna d'acqua rispecchiano i tipici andamenti stagionali, con la presenza di un evidente termoclino nel periodo primaverile che si accentua notevolmente d'estate, per poi estinguersi nelle due stagioni successive, in cui la colonna d'acqua presenta essenzialmente caratteristiche termometriche omogenee.
Presso la stazione posta in corrispondenza della batimetria dei 50 m, tali valori risultano compresi tra 13° e 24° C in superficie, mentre l'intervallo a –50 m di profondità è compreso tra 13° e 18° C.

Trasparenza

I dati sulla trasparenza, nelle campagne condotte con il disco di Secchi, risultano fortemente influenzate da variabili esterne e data l'empiricità

del metodo i risultati risultano limitatamente rappresentativi, se non interpretati valutando dette variabili.
Presso la stazione posta in corrispondenza della batimetria dei 50 m, tali valori variano tra –8 registrato nel mese di maggio e –28 registrato in giugno.

Clorofilla

I profili della clorofilla lungo la colonna d'acqua hanno un andamento particolarmente articolato, variando inoltre stagionalmente con concentrazioni maggiori in autunno-inverno e più bassi in primavera ed estate.
Il range per la stazione di interesse varia comunque tra 0.3 e lo 1 μgr/l.

Nutrienti

I dati a disposizione riguardano, nitriti, nitrati, ammoniaca, azoto totale, fosfati e silicati.
Le concentrazioni del parametro ammoniaca (NH_3) hanno oscillato mediamente tra valori al di sotto del limite di rilevabilità e 2,39 μmol/l con un massimo rilevato ad aprile (21,29 μmol/l).
Il parametro nitriti (NO_2) ha mostrato nel transetto Imperia due minimi nei mesi di luglio e settembre mentre valore massimo è risultato (0,50 μmol/l); per ciò che concerne i nitrati (NO_3) hanno mostrato valori tra l'inferiore al limite di rilevabilità e 1,30 μmol/l. Il massimo assoluto si è avuto a febbraio (6,86 μmol/l).
L'azoto totale ha oscillato tra valori al di sotto del limite di rilevabilità raggungento il picco massimo di 22,14 μmol/l nel mese di aprile.
Gli ortofosfati (PO_4) mostrano valori che oscillano valori vicini al limite di rilevabilità. In particolare il massimo annuale si è avuto in gennaio (1,16 μmol/l).
Il fosforo totale presenta andamenti che si discostano in modo trascurabile da quelli del fosfato inorganico con un massimo in gennaio di 3,81 μmol/l.

I silicati hanno mostrato andamenti molto regolari per la maggior parte dell'anno, con valori quasi sempre inferiori a 2,00 µmol/l. Il picco massimo si è raggiunto nel mese di febbraio in cui si sono toccati i 18,82µmol/l.

La tabella seguente riassume i valori massimi e minimi registrati nello studio di riferimento nella stazione di posta più a largo tra la tre considerate (IMP3):

PARAMETRI	MINIMO µmol/l	MASSIMO µmol/l	LIMITE RILEVABILITA'
NH3	> L.R.	21,29	0,07
NO2	0,07	0,50	0,07
NO3	> L.R.	23,00	0,07
N tot	> L.R.	22,14	0,71
PO4	> L.R.	0,32	0,02
P tot	> L.R.	3,42	0,16
Si	0,32	18,82	0,05

Indice TRIX

In ultima analisi è utile prendere in considerazione l'indice trofico rilevato nelle tre stazioni considerate. Sempre nel monitoraggio compiuto annualmente dalla Regione Liguria negli anni dal '97 al '99 il suddetto indice ha indicato un costante "stato elevato" dell'ambiente acquatico, corrispondente quindi ad un livello di trofia basso, ad una buona trasparenza delle acque ed ad assenza di anomale colorazioni.

Fitoplancton

Anche per le considerazioni relative alle tipologie fitoplanctoniche presenti, i dati utilizzati si riferiscono alle analisi condotte presso la stazione di Imperia dall'ARPAL in occasione degli studi relativi al Programma di Monitoraggio Costiero dell'Ambiente Marino Costiero Ligure tra 2002 e il 2004.

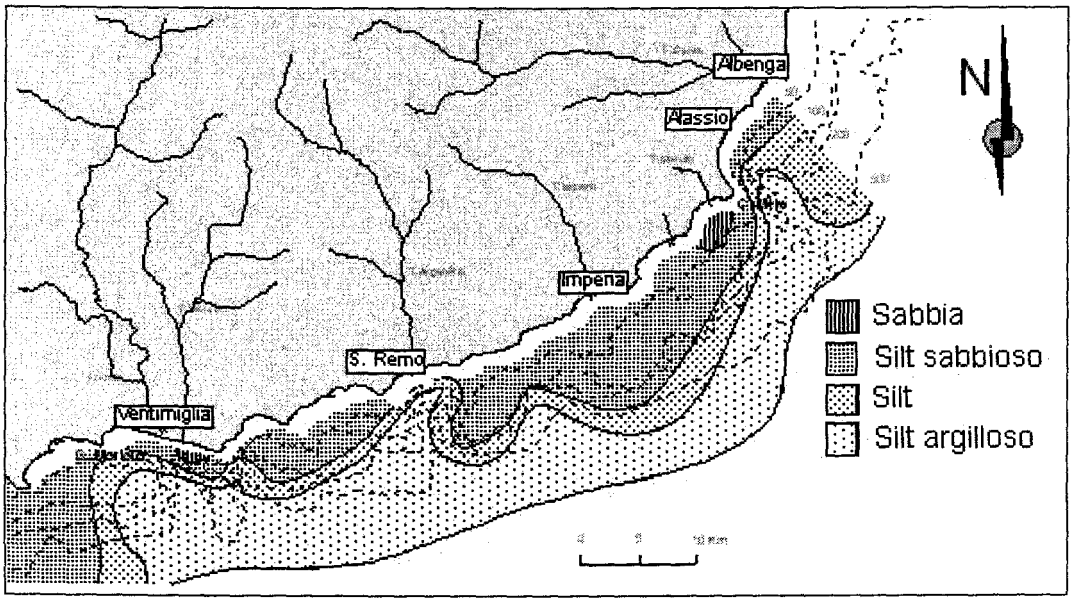
Secondo tale studio la stazione Imperia evidenzia un popolamento fitoplanctonico piuttosto ricco, dominato dalle diatomee che raggiungono i valori più elevati in estate per subire una flessione in autunno e primavera e lentamente recuperare in inverno.
I dinoflagellati risultano abbondanti in estate, come la componente denominata "altro fitoplancton" comprendente gruppi sistematici differenti.

Granulometria

E' stato prelevato un campione alla profondità di circa 40m in data 21/11/06 per la determinazione della granulometria del sedimento:

Campione	Data	Sabbia	Silt	Argilla
IMPERIA	21/11/2006	88	11	1

Per le caratteristiche dell'area ci si rifà alla carta riportata di seguito:



Carta della distribuzione granulometrica dei sedimenti (Shepard mod.)

Sugli stessi campioni prelevati per la determinazione della granulometria son stati misurati in laboratorio i contenuti di azoto e fosforo totali riportati in seguito:

Ntot (g/kg)	2,7
Ptot (g/kg)	4,71

Biocenosi

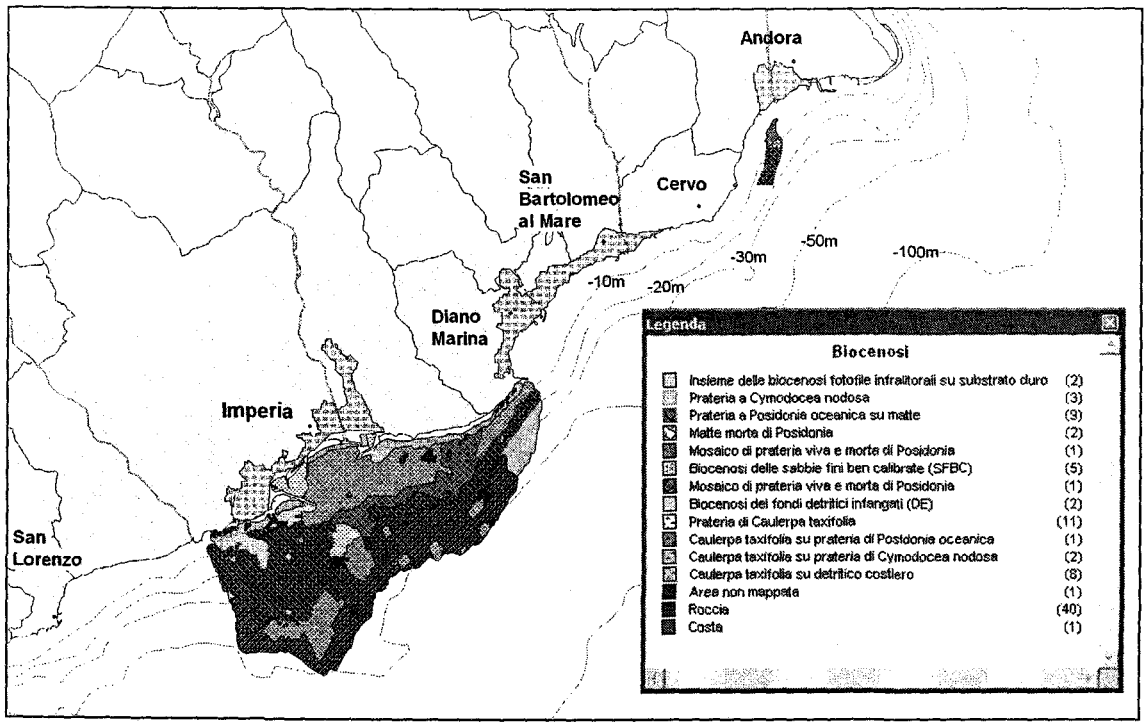
Le indagini eseguite e le criticità ambientali esaminate in sede di approntamento dello studio sulle biocenosi marine, compreso nel comparto ambientale della relazione di *screening*, sono le seguenti:

- analisi delle conoscenze bibliografiche sulla situazione storica della componente biocenotica dei fondali circostanti l'area di progetto;
- valutazione delle caratteristiche del p.S.I.C. IT1315670 e delle possibili interazioni sul sito anche sulla base delle opportune considerazioni di carattere meteomarino e sul trasporto solido
- valutazione dei possibili impatti del progetto in esame con le componenti biocenotiche presenti e studio delle eventuali correzioni in senso mitigatorio del progetto

Le conoscenze bibliografiche sui fondali antistanti questo tratto di costa sono sufficientemente approfondite, ed è stata verificata direttamente buona analogia tra le caratteristiche dei fondali descritte in letteratura sulle batimetriche di interesse.

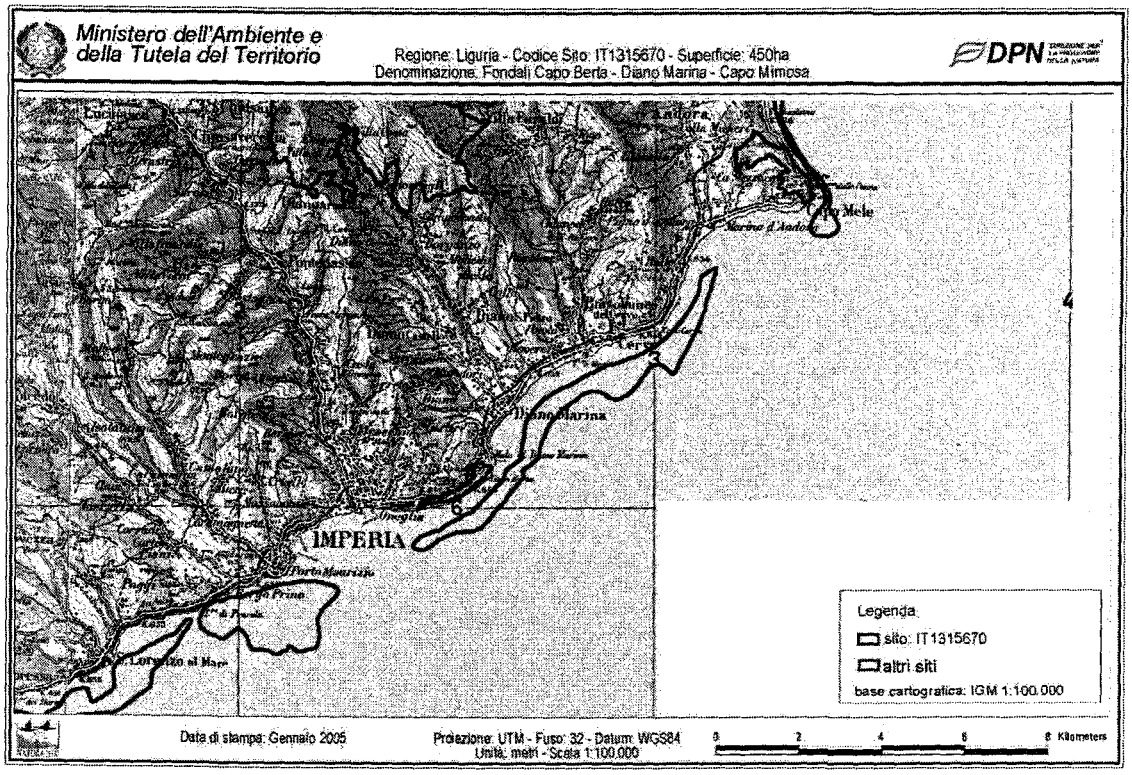
La prateria a *Posidonia*, in queste aree, risulta piuttosto continua tra la spiaggia della "della *Galeazza*" e Capo Cervo, su batimetriche variabili tra 7 e 18m dove risulta ben conformata e più densa.

Non esistono molti dati sulle biocenosi di fondale profondo presenti nelle zone antistanti Imperia, ma il riscontro diretto operato nell'ambito di questo studio confermano popolamenti e tipologia di sedimento tipici delle sabbie infangate e della biocenosi del VTC (fanchi terrigeni costieri), mantenendo analogie e continuità con le situazioni presenti nelle aree limitrofe. Dette situazioni sono caratterizzate, infatti, a profondità superiori ai 30 m, da biocenosi caratteristiche dei Fondi Detritici Costieri (FDC) e Fanghi terrigeni Costieri (VTC). Sulla carta a tergo è illustrato il dettaglio dei fondali.



Carta della distribuzione delle biocenosi nel tratto di interesse

Il sito IT1315670 "Fondali di Capo Berta-Diano Marina-Capo Mimosa"

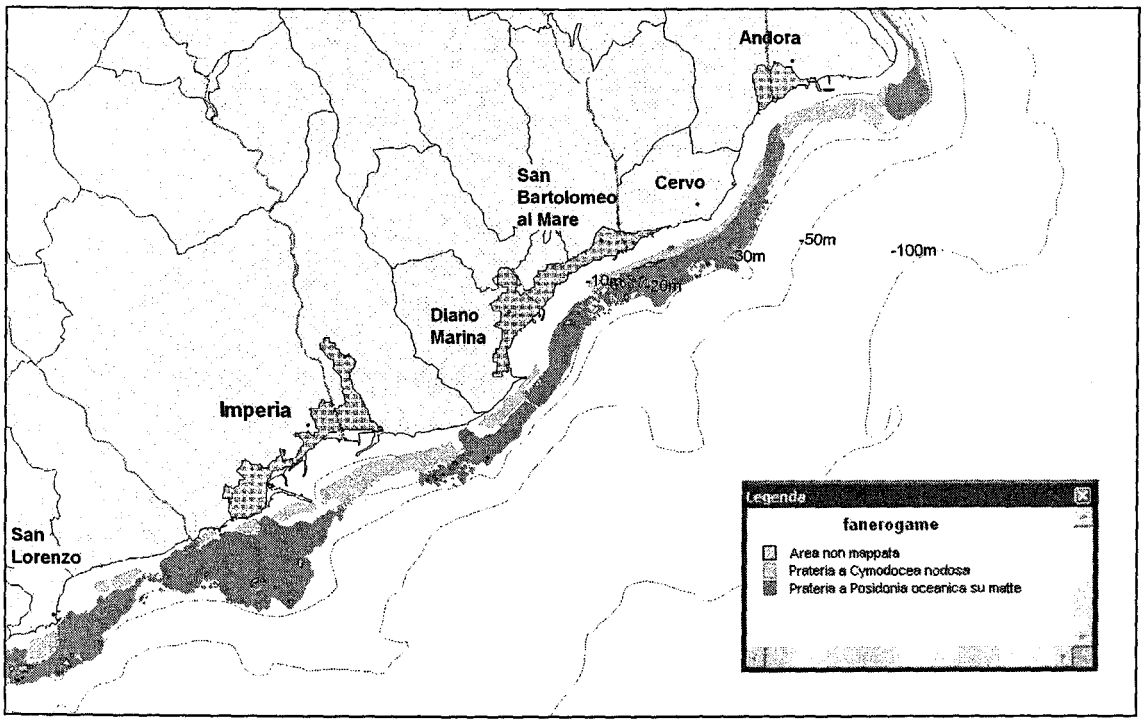


La localizzazione del sito presenta come coordinata centrale quella con

longitudine E 8° 5' 45" e latitudine N 43° 54' 32", il sito ha una superficie totale di circa 450 e si estende dalla batimetrica dei –7 fino quella dei –18. Non si ritiene possa esistere interferenza tra gli impianti e gli altri siti di interesse.

La *prateria di Posidonia* in molti punti è ancora in ottimo stato. Essa si presenta dal punto di vista morfologico estremamente diversificata. Il substrato su cui è impiantata è formato da matte e/o sabbia; verso riva è bordata da *Cymodocea.*

Il sito è caratterizzato da una *prateria di Posidonia,* habitat di interesse prioritario, che è impiantata su sabbia e/o su "matte"e in molti punti è in ottimo stato di conservazione. Sono presenti anche molti cordoni a *Cymodocea.* Nel sito è presente Pinna nobilis, specie vulnerabile e minacciata in Liguria, che è stata proposta dalla Regione Liguria per un suo spostamento dall'allegato V all'allegato II della Direttiva 92/43 CEE.



Carta della distribuzione delle fanerogame marine nel tratto di interesse

Le specie presenti sono contenute nell'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse e precisamente:

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC
PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE
Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

Altre specie importanti di Flora e Fauna

Altre specie importanti di flora e fauna presenti all'interno del sito IT1315670 (non appartenenti agli allegati 1 e 2 delle Direttive 79/409/CEE E 92/43/CEE)

Hippocampus hippocampus

Distribuzione Mar Mediterraneo, Atlantico e Mar Nero. Genere con pinne dorsali e pettorali presenti. Privo di pinna codale, capo disposto ad angolo retto rispetto al tronco. Specie: tubo orale più corto della distanza tra il margine preorbitale e la pinna opercolare. Capo e dorso privi di piccoli lobi. Lunghezza fino a 15 cm. Colore grigio-bruno, marrone, parzialmente marmorizzato.

Presente su fondali sabbiosi e detritici a 8-10mt di profondità, nelle praterie di posidonia.

Le femmine trasferiscono le uova nella tasca incubatrice del maschio mentre salgono insieme verso la superficie introducendo la papilla genitale lunga circa 3 mm nella minuscola apertura della tasca del maschio.

Nell'accoppiamento le code non si avvinghiano. I piccoli nascono dopo un mese.

Nerophis maculatus

Ha corpo sub-cilindrico con creste non distinte, sottile, serpentino, molto allungato e si assottiglia all'estremità posteriore terminando in punta. Gli anelli ossei cutanei(da 78 a 95) sono molto poco rilevati e il

corpo è quasi liscio. L'apertura anale è situata, nel maschio, circa al termine del primo terzo della lunghezza del corpo, mentre nella femmina è all'inizio del secondo terzo. La testa è piccola, alta circa come il tronco. Il muso, conico, è più basso della testa e non porta cresta dorsale. L'occhio è mediocre e lo spazio interorbitario è sub-triangolare con lati un poco rialzati in forma di cordone. Le narici sono davanti alle orbite; la bocca, situata all'estremità del muso, è piccola, tagliata quasi verticalmente e priva di denti.

La pinna dorsale inizia in posizione poco anteriore all'apertura dell'anale, possiede da 24 a 30 raggi e si estende su 6-8 anelli.

Il corpo del maschio, di colore bruno rossiccio, porta tre serie di macchie gialle bordate di bruno nel tronco e due nei due terzi anteriori della coda, più brillanti e nell'ultimo terzo degli anelli gialli che circondano la coda. La femmina ha corpo verdastro su cui spiccano una quarantina di strie verticali scarlatte che confluiscono nella regione ventrale con due linee longitudinali dello stesso colore. Le uova sono disposte su quattro file o più raramente su tre in numero da 70 a 186. Spesso sono coperte da ciuffi di polipi idroidi e da diatomee. Dalle uova sgusciano larve di 11-12mm, con ancora il sacco vitellino. Si nutre di organismi planctonici e piccoli invertebrati, specialmente crostacei, che vivono attaccati alle alghe e alle foglie delle posidonie. Le femmine raggiungono dimensioni di 28-30 cm.

In Mediterraneo è abbastanza diffusa nel bacino occidentale. Citata per Genova , Napoli e Bari.

Pinna nobilis

La *Pinna nobilis* (phylum Molluschi, classe Lamellibranchi, ordine Filibranchi) vive sottocosta, fissata con la parte appuntita della conchiglia triangolare nella sabbia o nella roccia. Similmante ai mitili, secernono abbondanti filamenti di bisso con il quale si fissano al substrato. La *Pinna n.* è tra le più grosse conchiglie che si possono trovare nel Mediterraneo, potendo raggiungere la lungezza di 80 cm.

Symphodus ocellatus

Il tordo ocellato è un labride mediterraneo caratterizzato dalla presenza sull'opercolo di una macchia nera orlata di rosso nei maschi, e marrone orlata di giallo nelle femmine.

Il maschio nella stagione riproduttiva costruisce diversi nidi d'alghe che rassomigliano molto a quelli degli uccelli; e in essi, dopo averle fecondate, custodisce fino alla schiusa le uova che le femmine vi hanno deposto.

Symphodus tinca

Il tordo pavone ha corpo ovale, fortemente compresso; testa lunga con muso appuntito e profilo superiore piatto.

La colorazione del maschio ha colori più vivi e lucenti; corpo verde scuro con riflessi dorati; gialli il ventre e le guance, per lo più con riflessi dorati; tronco e opercolo con macchie rosse e azzurre in 3-4 file longitudinali; davanti all'occhio una grande macchia azzurrina; sotto le pinne pettorali una larga macchia scura, che diventa azzurra in estate.

La femmina ha dorso marrone scuro, fianchi rosso chiaro, ventre grigio, guance grigio argento, labbra bianco grigio e una piccola macchia rossobruna sul peduncolo caudale. Dimensioni: fino a 35 cm. Frequenta praterie di posidonie e fondali a ad alghe.

Symphodus cinereus

Il tordo grigio normalmente vive in quelle zone miste tra posidonia e scoglio che caratterizzano anche l'area d'interesse.

La capacità di cambiare colore alla livrea di questo piccolo pesce è straordinaria: il suo colore passa infatti da un verde sgargiante all'arancione forte ad un classico grigio azzurro.

Symphodus rostratus

Corpo allungato e compresso. Testa allungata con muso lungo ed appuntito. Bocca terminale, assai protrattile. Pinna caudale con margine quasi tronco o convesso.

Presenta tg. max13 cm;la colorazione presenta un'assenza di evidenti livree sessuali. Assai variabile: verdastra, brunastra, rosso brunastra, con punti e macchiette più scure, schiarentesi ventralmente

Ha una distribuzione nel Mar Mediterraneo ma non è una specie frequente.

Syngnathus typhle

Si tratta di un pesce dalla forma allungata e dal muso alto e compresso lateralmente che può raggiungere la lunghezza massima di 40 cm. Il corpo è formato da circa 50 anelli ossei cutanei. Vive nelle praterie di fanerogame vicino alla costa e gli estuari dei fiumi fino alla profondità ad una temperatura variabile tra gli 8 ed i 24°C. Il colore è variabile a seconda dell'habitat: si va da marrone scuro (facilmente confondibile con la posidonia) al verde smeraldo o addirittura al giallo con screziature nere o rosso scuro. Come tutti gli appartenenti alla famiglia Signatidi i maschi sono dotati di una borsa incubatrice dentro la quale avviene la deposizione da parte della femmina.

La distribuzione Mar Mediterraneo ed Oceano Atlantico Orientale fino alla Bretannia.

Le ipotizzabili interferenze tra il p.S.I.C. IT1315670 e l'impianto proposto, sono relative a possibili fenomeni di intorbidamento delle acque ed eutrofizzazione, dovute alla discesa delle eccedenze di cibo e degli escrementi dei pesci allevati in vasca, verso il fondo.

Come evidenziato nel successivo capitolo "Inquinamento e disturbi ambientali" le caratteristiche tecnico-funzionali proprie dell'attività proposta, le caratteristiche trofiche del corpo idrico e la notevole distanza che separa l'impianto considerato dai tratti marini tutelati, garantiscono l'assenza di dette interferenze nei confronti del sito.

<u>Osservazioni per la gestione e valorizzazione</u>

La zona costiera antistante il SIC è caratterizzata da un certo livello di antropizzazione, comprendente barriere, pennelli, opere portuali, riempimenti e massicciate, che devono aver influito sulla qualità dell'ambiente marino.

I principali rischi sono legati agli abusi della pesca a strascico ed alle discariche incontrollate.

Descrizione e localizzazione delle aree a terra funzionali all'attività

L'impianto off-shore necessita di una base logistica a terra per il ricovero e lo stoccaggio del mangime e dei ricambi relativi alle gabbie, oltre ad una necessità di circa 50 metri quadri per il ricovero dei ricambi delle gabbie: è utile che quest'area sia situata in un luogo prospiciente il mare per consentire un agevole trasporto del materiale a bordo dell'imbarcazione, che sarà attraccata nel porto di Imperia Oneglia.

Il reparto di lavorazione sarà limitato a circa 200 metri quadri necessari per il posizionamento delle celle frigorifero, della macchina del ghiaccio e per l'effettuazione delle operazioni di incassettamento.

I locali dovranno rispettare la direttiva europea relativa alle condizioni igieniche recepite in Italia con il decreto legislativo del 30/12/1992 n. 531 e successivi.

La localizzazione di questi spazi dovrebbe essere possibilmente vicino al porto e contemporaneamente facilmente accessibile alle vie di grande comunicazione per il transito dei mezzi: l'esistente individuato risulta a poche centinaia di metri dal porto di Imperia Oneglia.

Risorse naturali utilizzate

Specie allevate e provenienza dell'avannotteria

L'impianto integrato che si intende realizzare è finalizzato alla produzione di Orata e Spigola in ragione della richiesta del mercato di tali prodotti.

E' prevista, in tempi brevi, una successiva diversificazione della produzione su altre specie quali ombrine o saraghi.

Per quanto concerne la scelta degli avannotti si dispone di contatti ampiamente verificati per garantire la qualità delle forniture, in attesa della realizzazione del Centro CERMA per l'avannotteria Ligure progettato ad Imperia (previsto nei piani della Regione Liguria).

Modalità di allevamento e cronoprogramma

La fase di avvio consiste nell'immissione degli avannotti nelle gabbie di ingrasso previe verifica delle caratteristiche degli avannotti, che debbono essere indenni da malformazioni, patologie ed in grado di garantire un veloce accrescimento. L'immissione degli avannotti in gabbia avverrà trasportando gli stessi dallo stabilimento di produzione con camion od imbarcazione attrezzato fino al porto dove avverrà il trasferimento dai contenitori all'interno delle gabbie.

Una volta riempito l'impianto, l'attività produttiva e tecnica potrà essere considerata avviata.

Per i parametri di accrescimento attesi è possibile far riferimento sia a quelli relativi ad impianti con gabbie tradizionali (in siti riparati) sia agli impianti off-shore come quello previsto per questa iniziativa.

In questi ultimi essi risultano superiori data la possibilità di utilizzare mangimi estrusi grazie alla buona e costante disponibilità di ossigeno disciolto.

Da questi valori di accrescimento si può affermare che lo stazionamento di diciotto mesi nelle gabbie *off-shore* è sufficiente per raggiungere le taglie di mercato.

In questa fase sarà posta particolare attenzione alla misura dell'ingrassamento del pesce per verificare l'effettivo aumento di peso correlato alla somministrazione del cibo al fine di monitorare con costanza il fattore di conversione del mangime.

Nell'economia di un ciclo produttivo risulta, infatti, di fondamentale importanza evitare sprechi di mangime essendo questa la voce di costo più pesante tra i costi di produzione nonché il fattore di maggior impatto ambientale (torbidità e possibilità di eutrofizzazione dei fondali).

Il controllo preventivo e routinario dei pesci nelle gabbie *off-shore* previene l'insorgenza di potenziali malattie che, in questo ambiente quasi naturale, sono praticamente inesistenti.

Al momento della cattura si utilizzerà la barca di appoggio, necessaria per il trasporto settimanale del mangime e di quello giornaliero del

personale, mediante la quale sarà possibile effettuare la cattura del pesce. Il pesce pescato sarà successivamente indirizzato all'incassettamento per essere reso disponibile per la vendita.
Il piano di produzione sarà organizzato in modo da avere in impianto, a regime, durante l'arco dell'anno, pesce pronto per la vendita e per tale ragione l'immissione di avannotti sarà differenziata durante l'anno rispettivamente nei mesi di aprile-maggio e settembre-ottobre.

Tipo di mangimi e prassi di somministrazione

I mangimi utilizzati saranno composti esclusivamente da farina di pesce che apporta i ¾ del fabbisogno totale di proteine, e da altre fonti proteiche di origine vegetale quali le farine di estrazione di soja, il glutine di frumento ed il glutine di mais – cereali tassativamente non OGM – che unitamente all'olio di pesce, apportano il restante valore proteico necessario per una corretta alimentazione dei prodotti dell'acquacoltura.
Nell'acquacoltura le farine terrestri sono da tempo abolite e la sua assenza viene severamente controllata. Detti mangimi sono inoltre certificati esenti da pesticidi, diossine, e quant'altro possa risultare compromettente per la qualità del pesce.
La distribuzione del mangime sarà effettuata a mano con prodotti di prima scelta , selezioneti e certificati a cicli ripetuti fino ad un massimo di 4 volte durante il giorno.
Lo stato di salute dei pesci contenuti nelle gabbie sarà verificato mediante sorveglianza visiva; verranno inoltre controllati giornalmente ossigeno disciolto e temperatura (questi due fattori determinano, unitamente alla taglia del pesce, le quantità ottimali di mangime da somministrare).

Sostanze di cui non si fa uso durante l'allevamento

La salubrità dell'ambiente di allevamento garantisce il non utilizzo di antivegetativi sulle strutture di allevamento, sostanze antibiotiche e sostanze OGM.

Inquinamento e disturbi ambientali

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

L'impianto sarà ubicato a più di 1 chilometro dalla costa, con distanze variabili tra 1.200 e 1.500 m, per poter essere facilmente raggiunto dalla costa senza compromettere gli usi balneari e da diporto degli specchi acquei vicini alla battigia.

Inoltre l'attività di maricoltura, sul piano occupazionale, permetterà la riconversione e l'utilizzo di risorse provenienti da settori in crisi proprio come quello della alieutica.

Valutazione quali-quantitativa degli inquinamenti indotti

Le sostanze inquinanti rilasciate dagli allevamenti ittici intensivi sono costituite principalmente da:

- residui alimentari,
- materiale fecale,
- cataboliti marginali.

I residui alimentari, o rifiuti di origine alimentare, derivano dal cibo non consumato: la perdita di cibo dipende da diversi fattori, inclusi il comportamento alimentare dello stock ittico, la stabilità del ciclo nell'acqua, il metodo di distribuzione del cibo ed il tempo di alimentazione.

Per mangimi "estrusi" la percentuale di cibo perso è pari circa al 5%.

La composizione e natura fisica dei rifiuti di origine fecale, invece, riflette la composizione della dieta e la digeribilità dei suoi componenti.

Il rilascio dei nutrienti solubili inorganici può potenzialmente causare, in relazione alle quantità ed alle caratteristiche del sito, un arricchimento tale da generare fenomeni di eutrofizzazione (aumento della produzione primaria).

Fenomeni distrofici possono essere causati dalla sedimentazione di rifiuti solidi (carbonio organico e azoto) sotto o nelle vicinanze delle gabbie stesse, nel caso in cui queste non dispongano di uno specchio

acqueo sufficientemente aperto e profondo: questi fenomeni iniziano con un incrementato consumo di ossigeno da parte dei microrganismi presenti nel sedimento e, superata la soglia di disponibilità, può avere inizio la degradazione di tipo anossico con formazione di idrogeno solforato (H_2S) e progressiva riduzione nella biomassa di macrofauna, nell'abbondanza e nella composizione delle specie.

La sedimentazione della materia organica particolata avviene generalmente nelle vicinanze delle gabbie e l'areale è tanto più ristretto quanto minore è la velocità della corrente.

Nel caso di Imperia si è in presenza di grandi masse d'acqua che si muovono con rilevante velocità durante tutto l'arco dell'anno, anche in assenza di venti forti (influenza diretta della corrente principale del Mar Ligure direzione Est-Ovest)

Fattori come le caratteristiche della produzione, la profondità, la topografia del fondo, la velocità della corrente e l'esposizione alle onde in caso di burrasche determinano una dispersione laterale delle particelle sedimentabili, l'input organico per unità di area e il rimescolamento e ridistribuzione dei rifiuti del fondo.

Per la descrizione dell'output di nutrienti ($azoto_{totale}$ e $fosforo_{totale}$) da una gabbia bisogna considerare l'equazione per il carico per i due elementi.

Per il fosforo è:

Kg P = (A x Cdp) – (B x Cfp).

L'equazione di carico dell' azoto è: Kg N = (A x Cdn) – (B x Cfn) dove:

A= peso umido del pellets secco usato all'anno (il contenuto normale d acqua dei

pellets secchi e dell'8-10%).

B= peso umido di pesce prodotto per anno

Cd = contenuto di P (Cdp) e di N (Cdn) nel pellets secco, espresso come percentuale

di peso umido.

Cf = contenuto di P (Cfp) e di N (Cfn) nel pesce, espresso come percentuale di peso

umido.

Questi ultimi sono generalmente piuttosto costanti Cfp = 0,4 % e Cfn = 3,0 % con 1,1 % di P come peso secco e 8,1 % di N come peso secco del mangime.

Queste equazioni di bilancio servono a stimare approssimativamente la produzione di rifiuti da allevamenti ittici.

Dal momento che i rifiuti organici solubili in mare aperto non costituiscono un problema in quanto l'elevata solubilità e la grande dispersione a cui sono soggetti fanno sì che l'apporto finale di sali azotati e fosfati sia insignificante, tutta l'attenzione dovrà essere rivolta ai solidi sedimentabili costituiti da feci e mangime non consumato per valutarne il quantitativo globale, la dispersione e, in ultimo, la quantità per metro quadro di fondale in relazione all'area interessata dal fenomeno.

Il valore della dispersione e quello del carico di rifiuto organico particellato sul segmento, dipenderà dall'ammontare dei rifiuti prodotti, dalla superficie della farm o della singola gabbia, dalla possibile interazione tra le singole strutture, dalla profondità dell'acqua, dalla velocità della corrente e dalla velocità di sedimentazione delle particelle stesse, come si è già avuto modo di accennare in precedenza.

L'equazione per stabilire la dispersione è la seguente:

d = D x Cv/V1 (o V2) dove

d = raggio di dispersione,

D = profondità in metri

Cv = velocità della corrente in m/sec

V = velocità di sedimentazione delle particelle di rifiuti (cibo non consumato e feci)

V 1 = residui alimentari = 0,12 m/sec

V 2 = residui fecali = 0,04 m/sec.

Come si vede è importante distinguere fra cibo non consumato e feci, poiché le velocità di sedimentazione sono differenti.

In pratica, è verosimile che ci sia un ampio spettro di taglie e densità di particelle di rifiuto e, quindi, differenti velocità di sedimentazione: le particelle più grandi possono, durante il cammino, rompersi in più piccole.

Altri aspetti da considerare sono l'utilizzo sistematico del cibo non consumato da parte dei pesci selvatici, possibile risospensione del materiale sedimentabile con innesto di catena trofica a fondo, differenze nelle caratteristiche del fondo, effetti di organismi bentonici e altri processi microbiologici e chimici della materia organica particolata depositata.

Le indagini teoriche riportate successivamente sono state calcolate su una sola gabbia, il cui risultato è ripetibile per tutte le altre, per un totale di sei gabbie da cui è poi possibile ricavare l'effetto complessivo per "sovrapposizione" fra una struttura e l'altra.

Riprendendo la formula generale:

$L = P \times (Fc \times Ccibo - Cpesce)$

si è calcolato il carico di azoto totale e di fosforo totale rilasciato attraverso le feci.

Ricordiamo che l'azoto risulta essere l'elemento limitante in ambiente marino e quindi da prendere maggiormente in considerazione.

L'equazione per il carico di azoto è:

$Kg\ N = (A \times Cdn) - (B \times Cfn)$ dove

A = peso umido del pellets usato durante l'anno: con un fattore di conversione di

1,5:1 abbiamo un consumo annuale di 75.000 kg di mangime per produrre 50.000 kg di pesce all'anno per ogni singola gabbia.

B = peso umido del pesce prodotto annualmente per gabbia: nel nostro caso 50.000 kg

Cdn = contenuto di azoto nel pellets: si assume il valore di 6,6 %, come valore più recente riportato da Carlosson (1991).

Cfn = contenuto di azoto nel pesce che secondo Wallin e Hakanson è pari al 3,0%.

La formula diventa:

Kg N = (75.000 x 0,066) – (50.000 x 0,030) = 3.450 Kg/anno

che diventano

3.450 Kg/365 = **9,45 kg di N totale/giorno.**

L'azoto totale disperso, parte confluisce nei sedimenti, attraverso il particellato, parte viene disciolto.

Da un rapido calcolo si desume che la proporzione risulta essere: 22 % particellato e 78% disciolto.

Essendo più importante quello nel particellato, si ricava che

l'**azoto nel sedimento = Kg 2,08 Kg/giorno**

per ogni gabbia da **35.000 kg di produzione annua**.

Tale valore dovrebbe ridursi del 50% poiché è ipotizzabile che avvenga un desorbimento del sedimento a favore dell'ambiente acquatico.

Analogamente per il fosforo abbiamo:

KgP = (A x Cdp) – (B x Cfp).

Da cui, considerando Cdp = 0,8 % e Cfp = 0,4 % abbiamo:

Kg P = (75.000 x 0,008) – (50.000 x 0,004) = 400 Kg/anno

pari a

Kg 400/365 = 1,1 Kg di P totale/giorno.

Poiché il fosforo disciolto, al contrario dell'azoto, è il 21 % e quello particellato è il 79 % segue che

il **fosforo nel sedimento = Kg 0,87 Kg/giorno.**

Anche in questo caso dovrebbe ridursi per desorbimento a causa di processi biologici e quindi esser riciclato nell'acqua.

Accanto a questi valori, che ricordiamo riportano **i quantitativi di azoto e fosforo totali presenti nel sedimento e disciolti**, occorre valutare la dispersione del particellato proprio per evidenziare la ricaduta sulle biocenosi del fondo.

Utilizzando la formula di Gowen (1989):

d = (D x Cv)/V dove

D = profondità in metri

Cv = velocità della corrente in m/sec (cautelativa per la realtà del sito)

V = velocità di sedimentazione in m/sec

e considerando che nel nostro caso: D = 30 metri, Cv = 0,10 m/sec come media annuale, V = 0,04 m/sec per residui fecali discende che

d = (30 x 0,10)/ 0,04 = 75 m.

Il **raggio di dispersione dei residui fecali sedimentabili** è quindi di **75 m** come media annuale.

Poiché la corrente è, come si è visto, prevalentemente diretta a ponente, possiamo calcolare l'area del settore circolare che fa perno sul diametro della gabbia ed ha raggio di dispersione di 75 m (ipotizziamo che le gabbie siano dei cilindri di 22 m di diametro ed una profondità di 10 metri, capacità volumetrica di 3.800 mc).

Per eseguire tale calcolo è necessario conoscere, durante l'anno, l'ampiezza dell'angolo di variazione della corrente.

Ipotizzando una variazione di 5° verso nord e di 5° verso sud l'area risulta essere A_d = (75 x 75 x 3,14)/360 x 10 = 17662,5/360 x 10 = **490,62 mq.**

Sapendo la quantità di azoto nel particellato è di Kg **2,08 Kg/giorno**, possiamo calcolare la distribuzione per metro quadrato che risulta essere **2,08/490,62 = 4 gr/giorno/mq,** questo valore risulta essere il valore medio annuale.

Stesso discorso va fatto per i residui di cibo non consumato: per calcolare il quantitativo di azoto e fosforo deposto nei sedimenti a causa del cibo non catturato si fa riferimento ad un valore di mangime non consumato pari al 5 % del totale somministrato.

Proprio per la loro tecnica di preparazione gli estrusi hanno permesso di ridurre il quantitativo di proteine e di conseguenza quello di azoto in essi contenuto.

Il quantitativo di mangime è stato calcolato pari a 75.000 kg/anno per produrre 50.000 Kg/anno di pesce.

Se il 5 % viene disperso, esso risulterà pari a 3.750 Kg/anno e se il quantitativo di azoto è di 0,066 Kg/Kg di mangime, il quantitativo annuale scaricato sarà di 247,5 Kg/anno, cioè **0,67 Kg/giorno**.

Rifacendo il calcolo della dispersione ed adottando V = 0,12 m/s avremo i seguenti valori per il raggio di dispersione: d = (30 x 0,10)/0,12 = **25 m** medio annuale (essendo la V media annuale).

La superficie media annuale sarà: (25 x 25 x 3,14)/360 x 10 = **54,51 mq**. Come si vede la superficie oggetto di sedimentazione si riduce notevolmente in virtù dell'utilizzo del valore di velocità di sedimentazione di 0,12 m/sec caratterizzata dalla natura del soggetto: il mangime, ovviamente, è più pesante del residuo fecale.

Da ciò possiamo calcolare la quantità di azoto per mq deposto nei sedimenti quale residuo del mangime per ogni singola gabbia pari a **0,67/54,51 = 12 gr/giorno/mq**.

Il **valore medio totale di azoto** (azoto nelle feci + azoto per cibo non mangiato) è pari a **4 + 12 = 16 gr/mq/gg per ogni singola gabbia in un settore circolare di raggio 54,51 mq.**

Questo in un'ipotesi puramente teorica, che non considera l'effetto del consumo causato dalla presenza di maggiore fauna che si registra abitualmente nelle vicinanze degli impianti di acquicoltura, sia sul fondale che nella colonna d'acqua.

Tale fauna, attratta dalla presenza di cibo di facile disponibilità contribuisce, nei casi già studiati, ad una notevole riduzione dei materiali organici, che si teorizza raggiungano i fondali.

Valutazione degli impatti sulle biocenosi presenti

Visti i dati appena riportati, non sono state stimate interferenze dirette con le praterie di posidonia citate.

Gli impatti previsti sono di modesta entità, riferibili unicamente ad una stimata variazione nelle comunità bentonico detritivore e sestonofaghe, per cui è previsto un aumento a causa del maggior nutrimento

disponibile, comunque di bassa entità sia in termini di superficie che di importanza naturalistica.
Le biocenosi stabili rinvenute nel sito determinano una più elevata capacità di assorbire varianti abiotiche apportate sull'area di fondo, assicurando anche la conservazione degli equilibri di ossidoriduzione dello strato superficiale del sedimento.

Volumi di traffico indotti

L'impatto a terra sarà minimo, date le esigue esigenze logistiche di questa attività e la vicinanza del casello autostradale di Imperia Est. Detto ingresso dista circa un chilometro da quella che è l'allocazione prevista per il centro a terra ed il Porto di riferimento per le attività a mare.

Monitoraggi previsti

In relazione al fatto di poter garantire la massima qualità dell'intero processo produttivo ed ovviamente dei prodotti, verrà realizzato, come parte integrante dell'impianto di maricoltura, un avanzato sistema di monitoraggio del sito interessato.
Con cadenza settimanale dovranno essere prelevati campioni dai sedimenti per le analisi relative alle possibili dispersioni di mangimi e rifiuti fecali per poter disporre di un quadro completo della situazione ambientale in essere.
Più in generale saranno tenuti sotto controllo parametri quali: la concentrazione di fosforo ed azoto, i dati sulle proteine contenute nel cibo consumato e sulla digeribilità proteica (che permettono una stima dell'azoto escreto), la carica batterica, la concentrazione di O_2, il BOD, eventuali blooms algali, la presenza di solidi sospesi, la clorofilla A, la presenza macrofite, la torbidità, gli odori dell'acqua, il gusto del pesce, eventuali morie di pesce o cambiamenti della fauna bentonica, l'eventuale deterioramento della pesca in acque libere. Verrà applicato l'Organism Sediment Index per monitorare le variazioni degli equilibri ossidativi e bentici del sedimento.

Saranno definite le opportune procedure con gli organi competenti del comune per rendere ad esso disponibili le informazioni rilevate, le procedure e le metodiche di analisi.

Valutazione della trasparenza dell'acqua

E' questo un importante parametro da prendere in considerazione in quanto, sia per la presenza di eventuale mangime somministrato inutilizzato, sia per il probabile incremento eutrofico delle acque circostanti all'impianto e sia per la risospensione di sedimento particolarmente sottile dal fondo sottostante la gabbia, è ipotizzabile un aumento occasionale della torbidità delle acque con conseguente potenziale riflesso sulle popolazioni bentoniche e su quelle fitoplanctoniche.

Le misure di trasparenza debbono essere eseguite sia nel tardo periodo autunnale (Ottobre) che in quello primaverile (Aprile) durante il quale si assiste al fenomeno stagionale della fioritura fitoplanctonica, oltre che durante tutte le fasi di esercizio.

Il campionamento, sia per quanto riguarda il fitoplancton che la trasparenza dell'acqua, deve essere realizzato su di una serie di aree immediatamente al di sotto delle gabbie e nelle aree circostanti.

Ulteriori campioni potranno essere recuperati per valutare la granulometria in relazione alle eventuali biocenosi di fondo.

Operazioni periodiche sul prodotto ittico

Verranno eseguite le seguenti operazioni:

1. determinazione del peso medio degli individui grazie ad un apposito sensore,
2. stima del numero di individui presenti in gabbia grazie all'utilizzo di un altro sensore elettronico,
3. determinazione della biomassa totale presente nella gabbia,
4. determinazione del coefficiente di conversione del mangime (rapporto tra accrescimento del pesce e mangime erogato) per misurare l'efficienza di allevamento. In caso di anomalie dei quattro valori sopra

indicati rispetto a quelli attesi saranno condotte indagini specifiche sulla presenza di eventuali patologie o più semplicemente potranno essere modificate le tecniche di distribuzione del mangime (frequenze giornaliere, quantità singole e quantità giornaliere),

5. sostituzione reti per eliminazione fouling; sarà necessario prevedere una sostituzione tre volte l'anno delle reti di contenimento dei pesci per eliminare dalle stesse il fouling tramite lavaggio con idropulitrice. L'operazione avviene aggiungendo una rete pulita a quella da sostituire all'esterno della gabbia e successivamente levando dall'alto, dopo idonea apertura per consentire il passaggio dei pesci, la rete da pulire,
6. trasporto a terra del pescato,
7. selezione del pesce per taglie omogenee ed incassettamento con ghiaccio.

Analisi riassuntiva degli impatti

Generalità

Nel corso delle verifiche effettuate, il tratto di mare prescelto per l'impianto non ha evidenziato caratteristiche tali da risultare ostative all'attività proposta per quanto riguarda accessibilità, distanza dalla costa, sicurezza della navigazione, presenza di aree marine protette o destinate, per esempio, al ripopolamento ittico, presenza di linee sottomarine o di relitti storici.

Inquinamenti indotti

L'impianto non rilascia nell'ambiente che lo circonda, alcuna sostanza tossica o pericolosa in condizioni di corretto utilizzo e rispetto delle normative vigenti.

Le valutazioni sul rilascio di eccedenze di cibo ed escrementi nel tratto di mare circostante, valutate in azoto e fosforo totali, inducono ad affermare un'incidenza assolutamente trascurabile di queste sostanze sull'ambiente marino.

Non sono prevedibili altre interazioni rilevanti con la qualità dei comparti naturali.

Impatti diretti sulle biocenosi

Questo tipo di impatto viene valutato come di entità assolutamente modesta e limitato ad una minima variazione nelle comunità bentoniche detritivore e sestonofaghe, per cui è prevedibile un incremento percentuale per la maggiore disponibilità di materiale organico al fondo.
Le aree di posidonieto e di pregio biocenotico risultano sufficientemente distanti da non prevedere impatti anche da eventi accidemntali inerenti la gestione dell'allevamento (morie o altro).

Incidenza sul p.S.I.C. IT1315670

La notevole distanza dell'impianto dal limite inferiore della prateria a *Posidonia oceanica*, le peculiarità di trasporto legate alle correnti prevalenti e le caratteristiche tecniche dell'attività, permettono di escludere qualsiasi interferenza negativa dell'opera prevista sul p.S.I.C. IT1315670

Paesaggio

Vista la sua localizzazione a più di 1km dal litorale, la visibilità dell'impianto dalla linea di costa risulterà estremamente scarsa e limitata principalmente alle boe di segnalazione per la navigazione.
Dalle aree più elevate di Imperia, l'impianto risulterà maggiormente visibile ma non si ritiene, per le caratteristiche proprie dell'impianto, costituito da gabbie che emergono dal pelo dell'acqua per 50 cm al massimo, che questo possa essere lesivo delle caratteristiche paesistiche di questo tratto di costa.

Impatto socio-economico

Si ritiene che

- le possibilità di occupazione diretta nell'azienda di produzione per un numero pari a ~~11~~ 3/5 (7) addetti,
- l'indotto relativo ad attività collegate quali la commercializzazione
- le nuove attività nei settori turistico, educativo e della pesca sportiva che potrebbero sfruttare la presenza degli impianti produttivi,

contribuiscano ad un modesto ma positivo miglioramento delle condizioni socio-economiche del comune di Imperia.

La realizzazione di eventuali barriere di ripopolamento a fondo, in grado di "riciclare" parte del carico organico rilasciato dagli impianti potrà altresì creare un riferimento per la pesca sportiva e professionale, oltre che per le attività di *diving* locali, fornendo un'attrazione sinergica con le potenzialità di interesse turistico (visite e degustazioni) legate all'impianto.

Ancora, un fattore da non sottovalutare è la potenzialità che questo impianto può offrire all'indotto; infatti, oltre all'allevamento, queste strutture offrono molte opportunità correlate, quali il **pescaturismo e l'ittiturismo**, le visite guidate, le immersioni subacquee, nonché la possibilità di affiancarvi altre realtà quali la mitilicoltura e l'ostricoltura.

In tutto questo contesto, non va dimenticato che l'Aquarius è socio fondatore del costituendo CERMA (CEntro Regionale per la valorizzazione delle risorse MArine); la collaborazione con la realizzazione e la gestione dell'avannotteria di prossima realizzazione da parte di detto istituto, offrirà ulteriori forme di sviluppo a tutto il comparto.

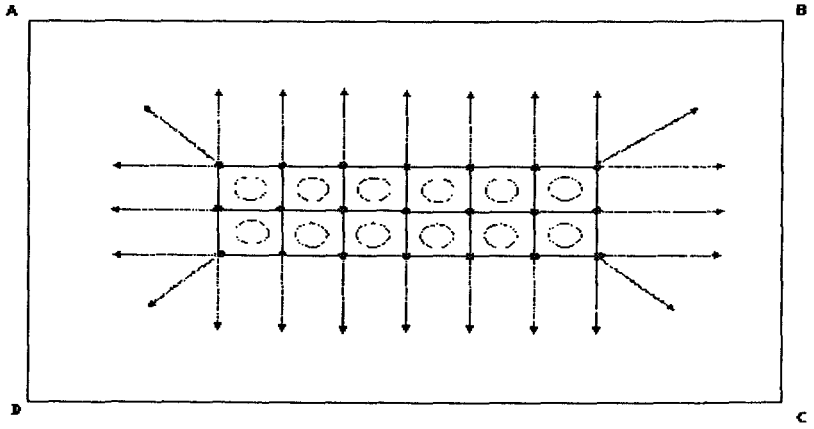
(7) 3/5 addetti

A seguire in allegato:

SCHEDE TECNICHE DELL'IMPIANTO

PIANO DI MASSIMA INTERVENTI STRUTTURALI

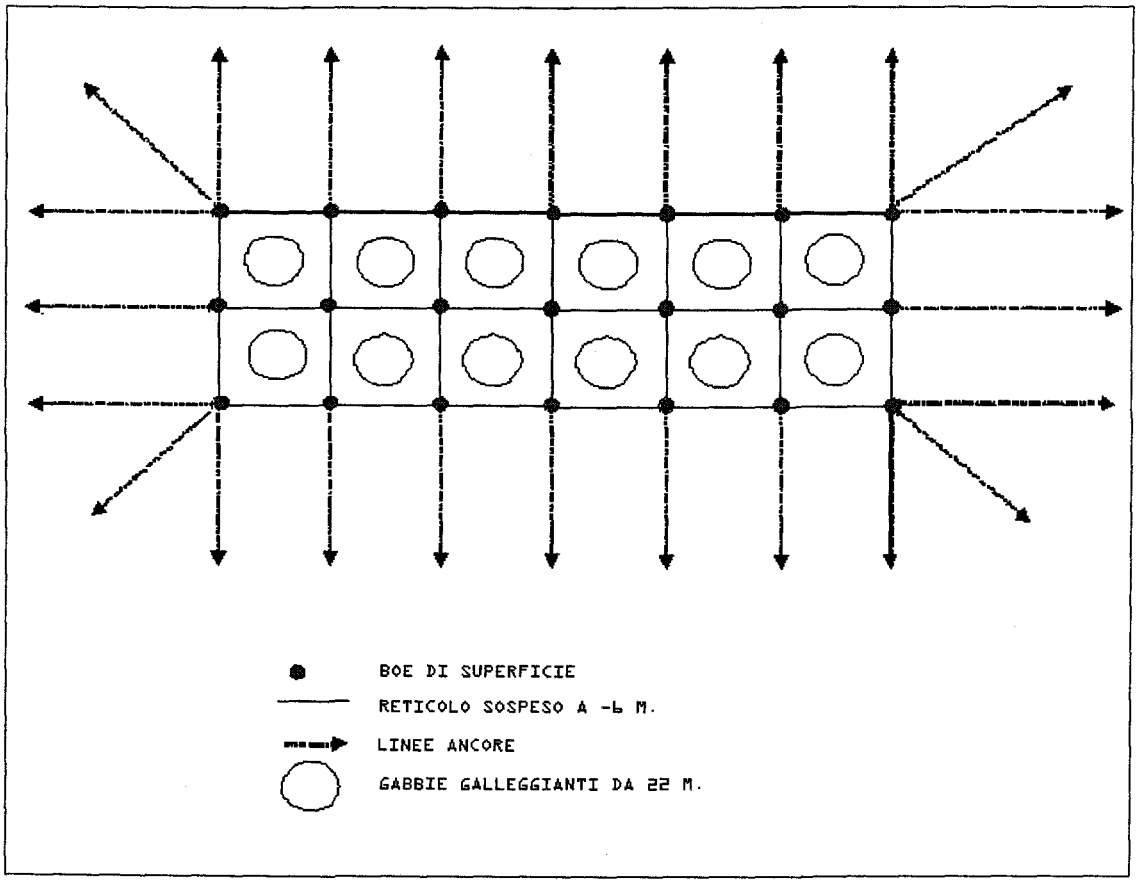
In riferimento ai principi fondamentali caratteristici di un allevamento di tipo "Biologico", le strutture più consone sono rappresentate da gabbie galleggianti con grandi volumi. In particolare si prevede la realizzazione di un reticolo di ormeggio, ancorato sul fondo e sorretto alla profondità di – 6 m da boe superficiali, in grado di ospitare al suo interno ~~12~~ (1) gabbie galleggianti in polietilene dal diametro di 22 m. Detta struttura sarà circoscritta all'interno dell'area ABCD - che si chiede in concessione – come sotto schematizzato:



(1) da intendersi n° 6 (sei) gabbie indicando la riproduzione grafica a solo scopo indicativo prevedendo la ripartizione dell'impianto ed altri già richiedenti. (ACQUASARUS SCRL)

AREA IN CONCESSIONE

S C H E M A I M P I A N T O



In questa tipologia di gabbie è possibile inserire reti di varia dimensione e larghezza di maglia, in funzione della taglia dei pesci nei vari stadi di crescita.

Bibliografia:

- Bianchi C.N. e A. Peirano - 1990 - Mappatura delle praterie di Posidonia oceanica in Mar Ligure. Rapporto Tecnico Interno Enea: 1-372.

- Bianchi C.N. e Peirano A., 1995. Atlante delle Fanerogame marine della Liguria: Posidonia oceanica e Cymodocea nodosa. ENEA – Centro Ricerche Ambiente Marino, La Spezia: 1-146 (44 tavv.).

- Black K.D., Kiemer M.C.B., McDougall N., 1994. A short study on the environmental impact of maricultura in greek coastal waters. In: Measures for Success. EAS Sp. Pubbl. n. 21

- Carlsson S.A., 1991. Fish feed and environmental impact. A review of the swedish development during the last decade. In: Nutritional Strategies and Aquaculture Waste

- Cattaneo R., A.P. Sirigu, A. Tommei - 1980 - Mare di Liguria. C. Studi Un. Cam. Comm. Liguri: 162 pp. 2° ed.

- Diviacco G., 1998. Indagine sulla qualità dell'ambiente naturale costiero marino in Liguria (Stato i conservazione delle biocenosi bentiche costiere). Regione Liguria. Ufficio Parchi e Aree Protette: 1-46 (13 tavv.).

- Fisher W., Sceider M., Bauchot M. L., 1987. Mediterranee et Mer Noire FAO 760 pp.

- ICES, 1990. Report of the working group on Environmental Impacts of Mariculture. ICES, Mariculture Commitee. F12

- Mariotti M. et al., 2002. Biodiversità in Liguria – La rete Natura 2000. Assessorato Ambiente e Territorio. Regione Liguria

- Oebalia, 15 (1) n.s.: 351-354.

- Orsi Relini L. et al., 1986. La pesca in Liguria. Centro Studi Unione Camere Liguria

- Peres J.M., Picard J., 1964. Nouveau Manuel de Bionomie benthique de la Mer Méditerranée. Rec. Trav. St. Mar. End. (31-4), 5-137.

- Pessani D., F. Poncini, P. Sperone e M. Vetere - 1995 - Fauna vagile della prateria di Posidonia oceanica di Diano Marina (Liguria Occidentale): Molluschi e Decapodi. Biol. Mar. Medit. 2 (2): 401-403.

- Tucci S., Corradi N., Centurione L., Orsi M. (1996). Dinamica del materiale sospeso lungo la piattaforma continentale compresa tra Alassio e Ventimiglia (Liguria occidentale). Atti 11°

- Vetere M., D. Pessani e Gruppo Biologia Marina S.S.P. - 1989 - La parteria di Posidonia oceanica di Diano Marina (Liguria): la struttura a "cordoni". Oebalia, 15 (1) n.s.: 345-350.

- Vetere M., D. Pessani e Gruppo Biologia Marina S.S.P. - 1989 - Morfologia e fruttificazione della prateria di Posidonia oceanica di Bergeggi (Liguria).

Congr. Ass. It. Oceanol. Limnol., Sorrento, 26-28 ottobre 1994: 807-817.

-Picard J., 1965. Recherches qualitatives sur le biocenoses marines des substrats meubles dragables de la région marseillaise. Rec. Trav. St. mar. Endoume, 52 (36), 1-1

-Regione Liguria,1999. PTC della costa (Progetto di Piano): Quadro degli interventi sul sistema del porti turistici. Dipartimento Pianificazione Territoriale e Paesistica: 1-120.